

DAL COMPRESORIO

Rsa Un ruolo sempre più complesso

CARMEN CARLESSI

Le Residenze sanitarie assistenziali sono strutture destinate a ricoprire un ruolo sempre più importante nella nostra società, contrariamente a quanto sembra pensare l'assessore regionale al welfare Guido Bertolaso, che tranquillamente ha dichiarato: "le Rsa bisogna chiuderle, è solo questione di tempo, si chiuderanno da sole perché non ci sarà più bisogno di queste realtà".

Ma facciamo un passo indietro. Come possiamo constatare, è in atto un progressivo invecchiamento della popolazione. Gli stili di vita attivi associati a una sana e variata alimentazione hanno fatto sì che, da anni, vi sia un aumento dell'aspettativa di vita. Questo, unito alla riduzione delle nascite, ha portato la percentuale di anziani a crescere dal 18,2% del 2013 al 22,1% del 2023 (era il 15,9% nel 2002). Un altro cambiamento importante da considerare è la composizione dei nuclei familiari, che ad oggi sono sempre più composti da 1 sola persona (per questi dati, anche locali, si veda l'articolo a pagina 2).

Come abbiamo più volte ribadito tuttavia, una vita più lunga è spesso correlata a un incremento di patologie cronico-degenerative, con conseguente aumento di persone affette da patologie croniche e inevitabilmente della non autosufficienza.

In sintesi, gli anziani saranno sempre più numerosi, più poveri e con meno aiuti familiari, quindi bisognosi di un contesto accogliente e attento ai bisogni delle persone più fragili.

Ma le Rsa di oggi sono adeguate a questa prospettiva? Con quali strumenti e con quali servizi devono collaborare per reggere un compito così complesso e gravoso? Ecco il punto di vista di Spi e Cgil.

Innanzitutto è indispensabile che venga attuata la legge sulla non autosufficienza. La Cgil, insieme a Cisl e Uil, da circa 20 anni rivendicava questa legge e grazie alle nostre continue sollecitazioni, alle mobilitazioni, alla raccolta di firme, il governo Draghi approvò il disegno di legge delega. Oggi abbiamo la legge 33 del 23-3-2023. Questa legge delega prevede l'emanazione dei decreti attuativi e soprattutto che venga finanziata da parte del governo, ma l'attuale legge di Bilancio non ha previsto alcuno stanziamento economico, rendendo di fatto inapplicabile la legge stessa.

Tuttavia, per rispondere ai bisogni della popolazione anziana, oltre a rendere operativa la legge citata, è necessario attivare una rete di servizi territoriali che sia capillare, efficace

Continua a pagina 2

Tesseramento 2024






Unisciti a noi!
Sulla nostra app trovi la sede più vicina a te



L'ANNO CHE VERRÀ

Gazzoli a pagina 3

AUMENTO RISORSE PER LE RSA

A pagina 4

DONNE CONTRO LA VIOLENZA

A pagina 7

PENSIONI E LEGGE DI BILANCIO

A pagina 8



La nuova APP SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.



INQUADRA IL QR CODE



DISPONIBILE SU




Bilanci demografici

Tendenze e conferme nei dati del nostro territorio

Avere un quadro d'insieme sufficientemente circostanziato della mutazione del contesto sociale, economico e della struttura demografica della società nel nostro territorio, può aiutare ad orientare ulteriori sforzi di approfondimento e le nostre rivendicazioni di carattere sociale da porre ai decisori politici.

Se diamo un'occhiata ad alcuni indicatori come quelli dei dati demografici e del censimento delle famiglie (partendo dall'elaborazione svolta per Cgil e Spi dalla società di ricerca *Across concept*) balza in primo luogo agli occhi il fenomeno della denatalità, che non accenna a diminuire: ogni anno che passa si fanno meno figli e le compensazioni con i saldi migratori non reggono il passo.

Ciò significa anche che **si sta andando verso un sostanziale restringimento dei nuclei familiari e un incremento significativo delle famiglie unipersonali. Colpiscono dati come quello dell'Ambito di Bergamo, dove il tasso di famiglie composte da una sola persona è al 43,7% (in città siamo al 46,2), oppure la Valle brembana (38,8%) o l'Alta valle seriana (38,9%).**

Questo accade non solo per questioni economiche e sociali (difficoltà di avere un lavoro sicuro e sufficientemente retribuito in giovane età), ma anche per il mutare della cultura e dei costumi nella società.

Preoccupa molto anche l'incremento nel corso degli anni dell'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto tra over 65 e under 15.

Riteniamo quindi che sarebbe necessario riflettere, ad esempio, su come realizzare nuovi servizi da erogare per il sostegno al benessere delle famiglie unipersonali. Va, in ogni caso, ridimensionata la retorica della famiglia tradizionale e vanno meglio ponderati i rischi di marginalità e fragilità correlati a questo fenomeno, oltre che all'invecchiamento della popolazione, di quella dei grandi anziani in particolare.

Per non parlare del rischio di sostenibilità economica e sociale di fronte a un restringimento della popolazione cosiddetta "produttiva" e un allargamento di quella più anziana. **Anche i dati della nostra provincia sono eloquenti. Quella dell'inverno demografico è una dinamica molto seria per il nostro Paese, che rischia concretamente, nei prossimi decenni, di metterne in discussione la tenuta. Pensiamo al sistema pensionistico e all'assottigliarsi della distanza tra numero di**

Indice di vecchiaia	Anno 2019	Anno 2023
Italia	174,0	193,3
Lombardia	166,6	182,3
Provincia Bg	146,0	166,2
Valle Brembana	218,9	255,8
Alta Val Seriana	190,8	221,5
Alto Sebino	185,9	208,0
Bergamo	193,1	205,5
Valle Seriana	177,2	202,8
Valle Imagna	146,8	173,3
Treviglio	138,4	157,0
Basso Sebino	133,6	155,7
Dalmine	128,2	150,5
Seriate	122,3	146,7
Isola	128,5	146,0
Valle Cavallina	116,9	137,4
Romano	120,3	135,0
Grumello	111,0	128,4

lavoratori attivi e numero di pensionati a cui andremo incontro.

Una soluzione possibile in tempi relativamente brevi potrebbe essere quella dell'ampliamento della base contributiva attraverso un sostanziale incremento dei salari, ben sapendo delle resistenze su questo fronte, e di

una migliore valorizzazione delle potenzialità della terza età. Non si può certo immaginare di continuare ad agire soltanto sul differimento dell'età pensionabile e sulla diminuzione dei trattamenti pensionistici.

Anche il dato sulla mortalità merita attenzione, soprattutto se legato agli aspetti che hanno riguardato e che riguardano la pandemia, con la consapevolezza dello strisciante ritorno delle teorie negazioniste sui vaccini.

Non compete certamente a noi produrre analisi dettagliate sull'andamento di alcuni indicatori epidemiologici e sanitari; spetta agli organismi e alle istituzioni preposte, ai servizi di prevenzione e di epidemiologia di ospedali e Ats, al sistema universitario e della ricerca, ai servizi socio assistenziali dei

Comuni sulla base di formule e schemi scientifici ben roduti. Diversamente rischieremo di emulare i tutologi che oggi vanno per la maggiore, gli esperti dei social o i nuovi illuminati che alimentano confusione, disinformazione e demagogia.

Va però detto che dopo il pic-

co di mortalità del 2020 per il Covid, i numeri dei decessi fortunatamente si sono ridotti molto, grazie alle campagne vaccinali. Questo è valso soprattutto nel 2021, anche perché la comparazione con l'anno precedente risentiva di una comparazione effettivamente sfasata, mentre **lo scorso anno l'incidenza dei decessi è sensibilmente risalita (dal 9,2% del 2019 al 10,6% del 2022).** In questo caso bisogna tener conto della difficoltà degli ospedali a rimettersi in linea con le prestazioni sospese e i ritardi causati dalla pandemia. Ribadiamo però che le fonti a cui attingere per un'analisi più precisa non possono che essere quelle scientifiche e istituzionali. Il 2023 (anche se gli ultimi dati disponibili sono quelli di novembre per il livello regionale e ottobre per quello provinciale) vede un deciso ritorno, salvo sorprese di questi ultimi giorni, alla (diciamo) normalità pre-pandemica.

In ogni caso è evidente il flop della "previsione" dei complottisti secondo cui i microchips nei vaccini avrebbero eliminato ad oggi almeno metà della popolazione. La ricerca degli effetti del post Covid e del long Covid, la campagna vaccinale, una corretta e trasparente informazione devono dunque riprendere vigore, evitando che nell'opinione pubblica si confonda la cura con la malattia. (G.P.)

Da pagina 1...

Rsa. Un ruolo sempre più complesso

ed efficiente, così da consentire alla persona anziana non autosufficiente il diritto di vivere al proprio domicilio il più a lungo possibile, ricevendo gli interventi di cui ha bisogno.

In questa logica diventa indispensabile garantire l'integrazione tra l'ambito sanitario e quello sociale, che veda coinvolte a pieno titolo anche le Rsa quali parte integrante del sistema.

Per prima cosa, riteniamo che le Rsa debbano essere luoghi accoglienti perché, in qualche modo, sostituiscono la famiglia. Devono essere strutture luminose, con ampi spazi, organizzate con un buon numero camere singole, che siano possibilmente circondate da giardino (data anche la recente esperienza legata alla pandemia), dotate di sale multisensoriali che consentano una stimolazione mirata a rallentare il declino cognitivo nelle persone affette da demenza; insomma, dei luoghi in cui sia piacevole vivere.

Nello stesso tempo devono garantire prestazioni sanitarie e specialistiche in grado di dare risposte alle persone ricoverate, che sono

per lo più malate e in condizioni di estrema fragilità e che presentano bisogni di salute che anni fa avrebbero necessitato di ricoveri in ospedali geriatrici.

Se l'assistenza è diventata più complessa, è indispensabile che la Regione riveda gli standard gestionali/assistenziali. Regione Lombardia continua a chiedere 901 minuti a settimana per ospite di assistenza sanitaria-assistenziale e 1.200 per i nuclei Alzheimer. E parliamo di strutture a contratto, perché per quelle "private" i parametri sono decisamente inferiori.

È necessario anche attivare una rete che consenta alle Rsa di interfacciarsi sia tra loro che con la rete ospedaliera per dimissioni e accoglienza, così da garantire una vera collaborazione e una "vera" continuità assistenziale.



Altro aspetto critico è la tariffazione/contributo regionale, cioè la quota che la Regione versa per la parte sanitaria della gestione di ogni ospite. Tale contributo è inadeguato e non copre assolutamente la quota sanitaria, che invece dovrebbe essere totalmente a suo carico, a maggior ragione se consideriamo che le condizioni di salute delle persone ospitate sono nettamente peggiori rispetto a una decina di anni fa. Questo, assieme a ciò che ha causato la recente epidemia e al rincaro dei costi energetici, ha determinato un aumento delle spese a carico delle Rsa, le quali hanno attuato aumenti anche con-

siderevoli delle rette a carico degli ospiti. Oltre a chiedere gli adeguamenti economici alla Regione, abbiamo più volte sollecitato le Rsa a "consorzarsi" tra

loro, ad attivare un punto unico di acquisti, fino a ipotizzare anche un unico ufficio tecnico e di gestione del personale, così da affrontare minori costi e acquisire maggiore forza contrattuale con i fornitori.

Per sensibilizzare la Regione su queste tematiche e per chiedere interventi solleciti e complessivi, abbiamo fatto una raccolta di firme, abbiamo manifestato a più riprese, a livello nazionale, regionale e locale. Quello che chiediamo da anni è: l'istituzione di un tavolo provinciale per le Rsa con la costituzione di un Osservatorio territoriale specifico all'Area anziani;

l'aumento della qualità dell'offerta assistenziale; un sistema di governo delle rette per garantire equità e sostenibilità; maggiore trasparenza sulla condizione economica delle Rsa e dei servizi offerti; l'avvio di un confronto sul futuro delle Rsa, sul loro ruolo e sulla qualità della vita per i ricoverati; il rinnovo dei contratti nazionali dei lavoratori del settore. Chiediamo inoltre: potenziamento della residenzialità *aperta e leggera*; *integrazione* tra Rsa e servizi sociosanitari *territoriali*; adeguamento dei *minutaggi assistenziali* alla reale complessità di cura degli anziani e revisione degli standard di accreditamento; *trasparenza* su dati, esiti di cura e rette; copertura della quota sanitaria delle *rette* da parte del *servizio sanitario regionale*; *rafforzamento del personale* e *percorsi di formazione*. In conclusione, ribadiamo l'importanza che le Rsa siano parte integrante del sistema socio sanitario lombardo e che debbano continuare ad essere un luogo fondamentale per l'assistenza agli anziani non autosufficienti.

L'anno che verrà

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Il 2023 è stato un anno intenso: ha segnato i ventidue mesi dallo scoppio del conflitto in Ucraina e ci ha visti grandi partecipi, il 7 ottobre, della riuscitissima manifestazione di Roma. Ma purtroppo quella data per il mondo passerà alla storia come l'inizio della guerra tra Israele e Palestina. È stato l'anno horribilis dei femminicidi e dell'ennesimo attacco di questo governo al mondo del lavoro e alle pensioni.

È per questo che ci siamo mobilitati: a maggio, con una manifestazione unitaria eravamo tutti in piazza, insieme ad altre 30mila persone, a Milano.

Il 24 giugno siamo andati a Roma per manifestare perché l'articolo 32 della Costituzione, che parla di diritto alla salute e di sanità pubblica, venga pienamente applicato e garantito.

In autunno abbiamo ripreso con la campagna di assemblee e la consultazione straordinaria di pensionati e lavoratori che ci ha riportati a Roma, insieme a più di 100mila persone il 7 ottobre. Ed è sull'onda del risultato e della partecipazione a quelle iniziative che nel mese di novembre siamo arrivati alla proclamazione dello sciopero generale insieme alla Uil: e noi non potevamo che essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, ribadendo che siamo per una vera solidarietà generazionale, e che il corporativismo di chi pensa di salvarsi da solo è

quanto di più distante c'è da noi e dal nostro modo di essere e di agire.



Equilibri internazionali, ambiente, pensioni, fisco, iniziativa sindacale e mobilitazione. Tanti temi si mischiano e si sono mischiati in questo anno complesso: complesso come i tempi che stiamo vivendo e in cui anche lo stesso sindacato, un punto di riferimento solido da almeno 130 anni, a volte si trova disorientato.

E così penso al 2024, l'anno che da poche settimane abbiamo iniziato: un 2024 in cui lo Spi Lombardia resterà protagonista, collante e collegamento tra le categorie, memoria dei giovani e promotore di iniziative sul territorio. Immagino un 2024 in cui l'iniziativa sindacale, la nostra contrattazione, le nostre rivendicazioni sul tema della sanità e delle connesse e inaccettabili liste d'attesa trovino risposte concrete. Penso a un 2024 in cui una legge "di civiltà" come quella sulla non autosufficienza possa vedere la luce. Auspicio che la nostra presenza e iniziativa radicata sul territorio forniscano strumenti e possibilità ai nostri iscritti e alle loro comunità. Penso a un 2024 in cui i progetti dell'Area Benessere si moltiplichino, così da garantire in ogni lega, in ogni comune, a tutti i nostri anziani la possibilità di un invecchiamento attivo e mai solo. E sogno e penso a un 2024 in cui aiutare la politica di "sinistra" a tornare a occuparsi ed essere in sintonia con i bisogni degli ultimi e dei più deboli che in questa nostra società sono sempre più numerosi.

Magari proprio a partire dagli importanti appuntamenti elettorali

che nel mese di giugno ci chiameranno alle urne per il rinnovo del parlamento europeo e di moltissimi consigli comunali anche nella nostra regione. Ed allora l'auspicio e l'impegno non può che essere quello di lavorare per un Europa che torni ai valori del manifesto di Ventotene e che resti il baluardo di democrazia e di pace che

tutti conosciamo. L'impegno per una politica locale e comunale che abbia al centro la condizione delle persone e degli anziani, e che dialogando con noi, sia in grado di dare risposte ai propri cittadini.

Con l'impegno e l'aiuto di tutti, si può fare!

Spi Lombardia: la squadra è al completo!

Con un'ampissima maggioranza, il 96,23 per cento dei voti, Tobia Sertori è stato eletto nella segreteria dello Spi Lombardia lo scorso 13 dicembre durante la riunione dell'assemblea regionale.

Si è così concluso il cammino, iniziato subito dopo il congresso, per il rinnovo della segreteria Spi Lombardia, che oggi è quindi composta da Daniele Gazzoli, segretario generale, Pinuccia Cogliardi, Federica Trapletti, Sergio Pomari, Tobia Sertori.

In pensione dal 2022 Sertori è iscritto alla Cgil dal 1983 quando lavorava come personale amministrativo nella scuola. Nel 1997 diventa funzionario Cgil Scuola per poi entrare in segreteria e, quindi, nel 2006 essere eletto segretario generale della neo costituita Flic Cgil Bergamo, che assorbe oltre la scuola, anche l'università, la ricerca e l'alta formazione artistico-musicale. Nel settembre del 2014 è eletto segretario generale Flic Cgil Lombardia, incarico ricoperto fino al termine del mandato a gennaio 2023 quando approda allo Spi Bergamo.

Tantissimi auguri di buon lavoro a tutta la squadra regionale dello Spi!



Da sinistra: Daniele Gazzoli, Pinuccia Cogliardi, Tobia Sertori, Federica Trapletti, Sergio Pomari

 **EUROPA LIVIO MELGARI**

Ripensare l'Europa

L'Europa, il grande sogno nato sulla Lisacca dell'Isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli e i suoi compagni scrissero nel lontano 1941 il manifesto *Per un'Europa libera e unita*, rischia di collassare.

Le norme e i trattati che per oltre settant'anni ne hanno sostenuto la pace e il progresso, i diritti universali e lo stato sociale, sono oggi totalmente insufficienti per far fronte alla complessità dei problemi di un pianeta in piena fase di transizione.

Se tra poco più di dieci anni l'Unione Europea sarà a trentacinque Stati, con l'ingresso di Ucraina, Moldavia, Georgia e i Paesi dei Balcani da tempo in lista d'attesa, assumere decisioni all'unanimità che consentono anche all'ultimo dei Paesi di mettere il veto, come prevedono gli attuali trattati, se oggi è già difficile, nel 2030 sarà del tutto impossibile.

Modelli istituzionali e civili, con alle spalle storia, cultura e religioni completamente diverse, sono chiamati

a condividere un percorso che, inevitabilmente, non potrà essere per tutti uguale.

Basti pensare alle difficoltà sorte nel gestire i rapporti con l'Ucraina e la Russia dopo l'aggressione di quest'ultima alle regioni del Donbass, per non parlare della quasi impossibilità di una visione comune nella guerra tra Israele e Hamas.

Che la **pace** non sia un problema di tifoserie per l'uno o l'altro dei contendenti è scontato, ma trovare l'equilibrio tra le ragioni messe in campo è un percorso al limite dell'impossibile, perché anche una guerra è spesso il conflitto, non tra un torto e una ragione, facili da definire, ma tra due ragioni.

Certo poi le ragioni possono avere peso e sostanza diversi, ma la ricerca della pace può partire solo da lì. Problemi che richiedono interventi forti e autorevoli in un mondo diventato multipolare, dove nessuna superpotenza è più in grado di imporre

la propria egemonia, come confermano le difficoltà di Biden nei rapporti con Netanyahu.

E l'Unione Europea non è ancora un'entità politica a tutti gli effetti, senza un esecutivo responsabile nei confronti di un parlamento che, a sua volta, non dispone di un reale diritto di iniziativa legislativa, in grado cioè di intervenire a tutto campo e con autorevolezza sui problemi aperti.

Riformare i Trattati dell'Unione Europea, superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, avviare nuove politiche sulla difesa, l'ambiente, la fiscalità e l'agricoltura, sono sfide che l'Unione Europea non può più rinviare. Intorno a lei infatti il mondo sta cambiando. Ad agosto il 15° convegno dei Brics (il gruppo formato dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) ha invitato altri sei paesi: Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Egitto, Etiopia e Iran ad unirsi a loro dal 1° gennaio 2024. A fine settembre a Cuba il "G77 + la Cina", il Gruppo

dei Paesi non allineati nato nel 1964, indipendente da Mosca e Washington e riconosciuto dalle Nazioni Unite, che oggi conta 134 Paesi membri pari all'80 per cento della popolazione mondiale, ha chiesto maggior riconoscimento e partecipazione, perché scienza, tecnologia, innovazione e collaborazione scientifica siano più aperte ed eque, superando la subalternità rispetto al vecchio mondo di monopoli tecnologici.

È un mondo nuovo quello che guarda ad un'Europa che alle elezioni del prossimo giugno si gioca il suo futuro. I cittadini europei dovranno infatti decidere se l'Unione deve chiudersi a riccio in difesa dei propri nazionalismi o aprirsi a una nuova fase politica per costruire gli Stati Uniti d'Europa, rispondendo in modo efficace a sfide che non dipendono dalle crisi dei singoli Stati, ma da un mutato contesto geopolitico.

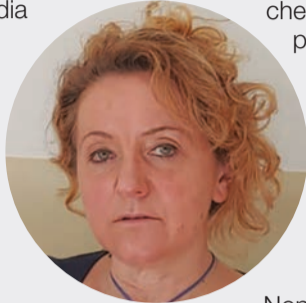
Noi non possiamo che auspicare e lavorare perché si vada in questa seconda direzione.

Luci e ombre sull'aumento delle risorse stanziare per le Rsa

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Alla fine Regione Lombardia non ha potuto ignorare ulteriormente le grandi difficoltà economiche che oltre 70mila famiglie lombarde stanno affrontando per sostenere il costo delle rette delle Rsa.

Il tema dell'insostenibilità economica di un modello di residenzialità pressoché ormai completamente privatizzato, dove è solo il mercato a decidere i costi a carico degli anziani ospiti, è stato per anni sollevato dallo Spi e dalle altre organizzazioni sindacali a tutti i tavoli, purtroppo senza nessun segnale di cambiamento, né da parte di Regione Lombardia, né dalle associazioni degli enti gestori.



Ecco perché, lo scorso mese di dicembre, quando in sede di Osservatorio sociosanitario, ci è stato illustrato il contenuto della delibera che stanziava, per il 2024, risorse pari a 40 milioni di Euro alle Rsa lombarde sulla base di una valutazione di complessità assistenziale per ogni singolo ospite, il giudizio di tutte le organizzazioni sindacali presenti è stato positivo.

Non solo perché si tratta di un ingente stanziamento sul Fondo sanitario regionale, 90 milioni di euro in totale per il settore socio sanitario, ma anche perché Regione ha spiegato come - per tutti quei posti letto (circa il 36 per cento nelle Rsa, il 70 per cento nelle residenze per disabili e il 65 per cento nei centri per disabili) ai quali viene riconosciuto un aumento della quota sanitaria a carico di Regione - le strutture

non potessero procedere a ulteriori aumenti delle rette a carico delle famiglie. Il vincolo imposto alle strutture socio sanitarie ci è parso quantomeno doveroso, considerando che negli ultimi anni, a fronte degli stanziamenti di risorse pubbliche a favore di questo importante settore, abbiamo comunque assistito a un incontrollato e a volte ingiustificato aumento costante delle rette a carico delle famiglie.

Chi invece non ha apprezzato questa decisione sono state proprio le associazioni che rappresentano le strutture socio sanitarie che si sono opposte a ogni possibile ingerenza di Regione Lombardia, rivendicando la loro piena autonomia nel decidere le rette e minacciando addirittura possibili ricorsi in tribunale.

Purtroppo la reazione delle associazioni ha indotto Regione a fare un parziale passo indietro e infatti, la delibera n.1513 del 13/12/2023, contiene un vincolo

molto più blando, impedendo possibili aumenti delle rette solo alle strutture socio sanitarie che applicano già una retta superiore del 2 per cento rispetto alla retta media di ogni singola Ats.

Il dato della retta media Ats non è un dato oggi per noi disponibile, ma pur apprezzando l'entità delle risorse stanziare, permangono alcune perplessità sull'operatività del vincolo introdotto e sull'impatto della sua applicazione.

Rischiamo infatti non solo che le disomogeneità già presenti tra le varie Ats vengano addirittura consolidate, ma anche che quelle strutture che oggi applicano rette al di sotto della soglia del 2 per cento della retta media dell'Ats, siano incentivate a incrementarle fino ad avvicinarsi alla soglia stessa. Lo Spi pertanto sarà impegnato già a partire dai primi mesi dell'anno a monitorare l'andamento della situazione.

Invecchiare attivamente, riflettiamoci

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Il tema dell'invecchiamento attivo è destinato a essere sempre più centrale nella discussione e nella progettualità istituzionale, sociale e politica. Si calcola che in Europa e in Giappone il tasso di longevità è destinato a innalzarsi in modo esponenziale. Nel 2050 in Usa gli anziani rappresenteranno il 40 per cento della popolazione mentre nei paesi Ocse la media si situerà intorno al 50 per cento, in specifico si ipotizza che in Italia gli ultracentenari potranno essere 150mila. Si rende, dunque, necessaria una riflessione ma soprattutto un cambio di prospettiva sull'invecchiamento che deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Occorre un nuovo approccio multidimensionale che va da pratiche di carattere occupazionale, formativo e culturale per arrivare ad altre che investano la dimensione sia sociale che sanitaria in modo da poter rispondere positivamente ai cambiamenti che l'invecchiamento delle popolazioni porterà. La strada da perseguire sarà quella di una rappresentazione sociale dell'età anziana che superi la visione stereotipata di fase passiva e la identifichi, al contrario, come risorsa per la comunità. I 60/70enni di oggi stanno sperimentando una fase di vita nuova tutta da esplorare, da inventare come sostiene anche Lidia Ravera nel suo ultimo libro *Age pride - per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Anziani fortemente desiderosi di autonomia, come risulta da più indagini compiute su queste fasce d'età. Soggetti a cui rivolgere investimenti, soggetti che consumano. Ma anche persone attive capaci di coesione e partecipazione. Il tema dell'invecchiamento attivo richiede una narrazione sociale positiva perché



è corretto identificare l'anziano come consumatore di beni e servizi - del resto sempre più diffusa è la *silver economy*, ovvero quell'economia costruita sulle

risorse accantonate o possedute dalla popolazione anziana - ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che, in prevalenza, è l'anziano la persona che si occupa di volontariato e di sostegno nell'ambito familiare. Un altro stereotipo è il ritenere gli anziani un gruppo omogeneo, al contrario sono portatori di importanti differenze dovute alle loro storie e alle loro condizioni di vita, al loro stato di salute che non si può ridurre a assenza di malattie importanti.

In quest'ottica diventa importante, anche per noi dello Spi, acquisire consapevolezza di ciò che già facciamo, ma che non sempre mettiamo in comune nel rapporto fra le nostre realtà. Così come è importante approfondire esperienze significative che hanno coinvolto territori italiani ed europei a seguito di investimenti e politiche mirate spesso sostenute dalla stessa Unione europea.

Una fonte sicuramente interessante anche in relazione al nostro impegno in termini di negoziazione, tante sono infatti le possibili sollecitazioni. Mi limito adesso a elencare alcuni temi che richiederebbero un approfondimento: abitare - inteso non solo come abitazione ma come quartiere, come servizi presenti in esso e come trasporti usufruibili - e poi salute, prevenzione, domiciliarità, cultura e formazione, socializzazione, territorio. Tante sono le esperienze già esistenti su questi temi e diverse le verifiche sui risultati raggiunti.

Sarebbe, quindi, interessante organizzare degli incontri per approfondire quanto già in essere e entrare nel merito della discussione con più strumenti e forti di quanto già progettualizzato e investito sia in Europa, che in Italia e in Lombardia.

La legalità, nuova forma di resistenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Molise5, bene comune: il 13 gennaio scorso si è tenuta una manifestazione a Rozzano a difesa di un bene confiscato alle mafie alla quale abbiamo aderito come Spi insieme a molte altre associazioni.

L'amministrazione comunale avrebbe deciso, incomprensibilmente, di demolire questo edificio che lo Stato ha confiscato alle mafie anziché risanarlo. Questo bene, che esprime il senso della legge Pio La Torre che prevede il sequestro dei beni alle mafie e il loro riutilizzo sociale, è ormai un presidio di legalità della comunità da molto tempo. Abbatte il significa cancellare una memoria sociale e legale e non rispettare il significato della pietra miliare della legislazione antimafia.

Noi staremo al fianco del Comitato Molise 5 che da anni gestisce questo bene promuovendo azioni con le scuole per creare e diffondere la cultura della legalità.

Continueremo a batterci assieme alle associazioni, e sono parecchie, che costruiscono sul tema della legalità progetti e attività con scuole e cittadini, al fine di promuovere la partecipazione delle comunità alla gestione dei beni confiscati.

A proposito di attacchi a chi ogni giorno è impegnato a presidiare questi beni comuni, vorrei ricordare l'ultimo squallido tentativo denigratorio messo in atto dalla famiglia a cui è stato sequestrato il bene di Spino d'Adda nei confronti dello Spi e della Cgil di Cremona che lo gestiscono assieme all'associazione Una casa anche per te. Sarà anche un caso, ma penso che il clima politico che si è determinato nel



nostro paese favorisca l'idea che tutto è lecito, liberiamoci da lacci e laccioli che impediscono e limitano l'idea del fare.

Non ci sono e non potranno mai esserci diritti nell'illegalità! Lo Spi da molti anni è impegnato con le proprie strutture, con le volontarie e i volontari dei territori, a tener viva la partecipazione ai campi della legalità e garantire il riutilizzo per scopi sociali di tutti quei beni confiscati: nella nostra regione, molti di questi, sono appartamenti e singole unità abitative che l'agenzia dei beni confiscati non ha ancora assegnato alle singole amministrazioni comunali.

La nostra azione, anche attraverso la costruzione di rapporti con le università, potrebbe determinare la riconsegna e riutilizzo degli stessi per far fronte all'emergenza abitativa dei molti studenti fuori sede e dei tanti lavoratori pendolari che non riescono a sostenere costi eccessivi per l'affitto anche di una sola stanza.

Dobbiamo incrementare la nostra partecipazione ai campi della legalità, organizzati da Libera con il sostegno dello Spi, che si svolgono nel periodo estivo: sono un importante momento non solo di socializzazione intergenerazionale (partecipano migliaia di studenti) ma anche di creazione di reti fattive che consentono di dare nuova vita a questi luoghi e di restituirle alle comunità.

È una nuova forma di resistenza, contemporanea, di riaffermazione di valori, nuovi e vecchi. In Lombardia, Spino d'Adda ne è il simbolo. E noi, faremo in modo di costruire, proprio lì, in questo bene assegnato a una nostra struttura, un laboratorio della cultura della legalità permanente e resistente.



Le pensioni nel 2024

Importi pensioni anno 2024 e conguaglio 2023

L'articolo 2 D.M. del 20 novembre 2023 ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2023 è determinata in misura pari a +5,4 dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Si riportano di seguito i valori provvisori del 2024. Ricordiamo anche che le ritenute erariali relative all'anno 2023 (Irpéf) saranno recuperate sulla rata di pensione di gennaio 2024 e febbraio 2024. Vi consigliamo di verificare il vostro cedolino anche il relazione alla perequazione 2024.

Importo aggiuntivo 2024

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 598,61	Euro 7.781,93

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 7.781,93	-	Euro 15.563,86	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 7.781,93	Euro 31.127,72	Euro 15.563,86	Euro 38.909,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 7.781,93	Euro 23.345,79	Euro 15.563,86	Euro 31.127,72

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 624,44	Euro 8.117,72
65	Euro 681,25	Euro 8.856,25
70*	Euro 723,05	Euro 9.399,65
70	Euro 735,05	Euro 9.555,65

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Importo	Limite individuale	Limite coniugale
60	Euro 25,83	Euro 8.117,72	Euro 15.065,05
65	Euro 82,64	Euro 8.856,25	Euro 15.803,58
75	Euro 92,97	Euro 8.990,54	Euro 15.937,87

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 341,24
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 735,05

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 31.127,72

Importo reddito compreso tra Euro 31.127,73 e 38.093,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 38.909,66

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 67 anni	Euro 440,42	Euro 5.725,46
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Limite individuale	Limite coniugale	Limite individuale	Limite coniugale
-	Euro 14.011,64	Euro 5.725,46	Euro 19.737,10

Pensione di reversibilità

Reddito annuo

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 23.345,79 (TM x 39)	nessuna
Da Euro 23.345,80 a Euro 31.127,72 (TM x 52)	25%
Da Euro 31.127,73 a Euro 38.909,65 (TM x 65)	40%
Da Euro 38.909,66 in poi	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 534,41	Euro 6.947,33
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 547,33	Euro 7.115,29
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 6.947,33	Euro 13.894,66

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 12.109,20	Euro 11.672,91	Euro 336,00	Euro 15.899,86	Euro 15.563,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 12.218,90	Euro 11.672,91	Euro 420,00	Euro 15.983,86	Euro 15.563,86
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 12.327,90	Euro 11.672,91	Euro 504,00	Euro 16.067,86	Euro 15.563,86

Trent'anni e non dimostrarli! I Giochi di LiberEtà in **crociera**

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Compleanno importante per i Giochi di LiberEtà: in questo 2024 si festeggiano i trent'anni di questa ormai storica iniziativa dello Spi Lombardia. Storica ma non statica, i Giochi sono infatti cambiati nel corso degli anni rispondendo ai diversi bisogni delle persone che man mano vi hanno partecipato.

L'edizione del 2024 sarà dunque un'edizione diversa, si è pensato di festeggiare organizzando una crociera dal 19 al 26 ottobre, con un tour che vi porterà da Savona a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia per riapprodare a Savona la mattina del 26 ottobre.

Si navigherà di notte per poter avere a disposizione le giornate per visitare diverse città: **Marsiglia**, con la sua cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati

ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

Barcellona, vorrete non fare un salto a vedere la Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí? O il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. **Palma**, iniziate da Plaza Major, fulcro della vita sociale e culturale, famosa per il colorato mercato artigianale e luogo ideale per iniziare a esplorare il Casco Antigo, il centro storico. E poi il raro Castello di Bellver a pianta circolare con un'incredibile vista sulla città, l'imponente Cattedrale di Santa Maria al cui interno c'è il baldacchino di Gaudí... prima di tornare a bordo potete gustare un aperitivo nel quartiere di Santa Catalina.

Il 24 ottobre vi sveglierete a **Palermo** e qui c'è l'imbarazzo della scelta: le stradine della Kalsa, il quartiere arabo, il complesso monastico di santa Maria dello Spasimo, i mercati storici Vucciria,

il Capo e Ballarò dove gustare piatti tipici oppure il Palazzo dei Normanni con la sua Cappella Palatina, patrimonio Unesco dal 2015 senza dimenticare la Cattedrale, così imponente e turrita che da lontano la si può scambiare per una fortezza. Ultima tappa **Civitavecchia**, non lo sappiamo ma anche questa cittadina è ricca monumenti: Forte Michelangelo, situato all'interno del porto vecchio; il sito archeologico delle Terme Taurine conosciute anche come Terme di Traiano, in cui si conservano vasche, sale massaggi ornati da fregi, mosaici e marmi; il centro storico col mercato di San Lorenzo, la Cattedrale, e l'antichissima Chiesa dell'Orazione e della Morte costruita nel 1685 dove si dava degna sepoltura e suffragio ai cadaveri abbandonati fuori dalle mura o dispersi in mare.

Il giorno della partenza a bordo vi attenderà la **Festa di Benvenuto** mentre il **23 ottobre, giornata di navigazione, sarà dedicato alle gare dei Giochi** e, quindi, via alle sfide di

Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombola per chiudere con la più attesa: il Ballo!

La nave che vi ospiterà è la Costa Toscana e risponde perfettamente alle nostre esigenze: assenza di barriere architettoniche, ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un equipaggio pronto e disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che si potrebbero avere.

Nel box dedicato alla crociera e riportato in pagina 7 (per *Spilinsieme* Brescia pagina 8) troverete nome e recapito a cui rivolgervi per avere più informazioni e per iscrivervi.

Non dimentichiamo però che i Giochi sono anche un momento importante del nostro progetto di coesione sociale per cui i tornei di bocce, l'1+1=3, la gara di pesca così come le mostre e le premiazioni dei concorsi di Poesia e Racconto, Fotografia, Pittura si terranno tra la primavera e l'autunno: non mancheremo di informarvi su luoghi e date esatte.

Per una grammatica delle **relazioni affettive**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

Con l'iniziativa del 13 novembre scorso *Violenza contro le donne - Parliamone con gli uomini*, il Coordinamento donne regionale aveva preso l'impegno di non relegare questo tema alla sola ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continuando a tenere alta l'attenzione, a lavorare per accrescere la sensibilizzazione su questa emergenza nazionale, perché tale è. I femminicidi non si sono arrestati, anzi. Per questo lo scorso 8 febbraio (proprio

mentre *Spilinsieme* sta arrivando nelle vostre case) si è dato vita a un incontro che ha avuto come centrale la riflessione sulle giovani generazioni e le relazioni affettive, sull'educare chi educa. Ospiti Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Uber Sossi, analista biografico a orientamento filosofico.

Il femminicidio di Giulia Cecchetti ha colpito molto anche i nostri iscritti, forse perché avvenuto in famiglie in cui ci possiamo rispecchiare, forse perché protagonisti sono stati due giovani universitari. Tanto è stato scritto e detto, soprattutto intorno alla fragilità dei giovani, a un loro bisogno di famiglia che viene riversato in un'idea

di rapporto di coppia simbiotico e dell'incapacità di gestire i propri sentimenti una volta che questa simbiosi viene a mancare. La filosofa Michela Marzano - presentando a Milano il suo libro *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa*, al cui centro c'è il tema del consenso all'interno di un rapporto - ha parlato della necessità "di una grammatica delle relazioni affettive per le giovani generazioni che su questo si trovano al medio-evo". E Sossi parla di una grande fragilità vissuta soprattutto dai ragazzi.

La famiglia è, dunque, chiamata in causa ancora prima della scuola: occorrono nuovi modelli educazionali, al di fuori degli stereotipi di cui anche

noi siamo schiavi. Dobbiamo imparare a guardarci e a correggerci per poter offrire modelli nuovi, ma come reinventarsi? Qualche suggerimento arriva da Monica Lanfranco che ha recentemente scritto *Mio figlio è femminista - Crescere uomini disertori del patriarcato*. Una sorta di guida, un decalogo che nasce da un lato dalla sua esperienza di madre femminista che ha cresciuto due maschi cercando una via alternativa e dall'altro dall'esperienza accumulata da anni di formazione fatta nelle scuole superiori. Una mattinata di spunti, riflessioni, consigli offerti ai nostri iscritti che sempre più vogliono essere nonni consapevoli di giovanissimi e giovani.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

730 e Isee 2024: prenotatevi

L'attestazione Isee rilasciata nel 2023 è scaduta, per tutti, il 31 dicembre scorso, indipendentemente dalla data di rilascio. Per richiedere il rinnovo dell'attestazione Isee per il 2024 è necessario prendere appuntamento, per la presentazione della nuova DSU, presso una delle sedi del Caaf Cgil Lombardia.

In vista dell'avvio della campagna 730, previsto all'inizio del mese di aprile prossimo, è consigliabile fissare già da ora il proprio appuntamento presso le nostre

sedi, per avere maggiore possibilità di scelta di giorno e di orario e per evitare i disagi legati alla forte affluenza.

Prenotare è semplice. Sia per il servizio Isee che per il servizio 730/2024 fare la vostra prenotazione attraverso i seguenti canali:
Online nel sito www.assistenza fiscale.info
Tramite APP o portale Digita CGIL
Telefonicamente al numero 800990730 o al numero diretto delle nostre filiali che potete trovare nel nostro sito

TI SERVE LO SPID?

rilasciamo **SpidItalia**
gratuitamente REGISTER.IT

e senza costi aggiuntivi ai nostri iscritti

NON HAI UN TELEFONO "MODERNO"? NON E' UN PROBLEMA.

NON DEVI ACQUISTARNE UNO NUOVO. INSIEME A REGISTER.IT ABBIAMO PENSATO AD UNA SOLUZIONE SPECIFICA.

CERCA LA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA.

PER RICHIEDERE LO SPID SERVONO:

- CELLULARE
- EMAIL
- TESSERA SANITARIA
- DOCUMENTO DI IDENTITÀ

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano


Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

 carta priva di cloro elementare

Donne contro la violenza

ANNALISA COLOMBO
Segreteria Cgil Bergamo

In occasione dello sciopero del 24 novembre indetto da Cgil e Uil e a pochi giorni dal 105° femminicidio del 2023, quello di Giulia Cecchettin, **il Coordinamento Donne**, con il sostegno di tutta la Cgil, **ha deciso di far aprire la manifestazione alle donne, sindacaliste e lavoratrici, con indosso i cartelli con i nomi di tutte le vittime di femminicidio del 2023.**

Abbiamo pensato in questo modo di far emergere le forti emozioni che tutte noi viviamo, soprattutto ogni qualvolta si ripropongono questi tragici fatti, anticipando l'iniziativa per la Giornata internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne.

A fine corteo si è sottolineato quanto sia ancora diffusa la cultura che considera le donne una proprietà e la necessità che il governo intervenga con un approccio sistemico, in particolare per: l'inserimento dell'educazione all'affettività in tutti i percorsi scolastici; l'istituzione di percorsi formativi rivolti agli operatori che si occupano di prevenzione e contrasto alla violenza di genere; l'istituzione di percorsi formativi specifici per i magistrati; l'inserimento del tema del contrasto alle violenze e alle molestie nei percorsi di formazione per lavoratori e lavoratrici; l'introduzione di incentivi specifici per la stabilizzazione lavorativa delle donne vittime di violenza; la resa strutturale del Reddito di libertà; un adeguato finanziamento dei centri anti-violenza e un aumento della disponibilità di posti nelle case rifugio; un adeguato finanziamento a supporto dei percorsi verso l'autonomia che garantiscano casa e lavoro; il completamento del



Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 21/23 con il Piano operativo nel quale siano dettagliati ruoli, responsabilità, tempistiche e risorse finanziarie.

Non dimentichiamo infatti che anche la stabilità dell'abitare e la qualità del lavoro sono essenziali per permettere alle donne di emanciparsi da una relazione violenta: senza lavoro e salari adeguati non saranno mai libere.

Il problema è preoccupante anche **nella nostra provincia: nel 2023, ben 1.160 donne si sono rivolte ai Centri anti-violenza**, un dato in crescita rispetto al 2022 (983) e al 2021 (927). E purtroppo sappiamo che solo una piccola parte delle vittime trova il coraggio di parlarne.

Nella nostra provincia è attiva una fitta Rete inter-istituzionale anti-violenza che comprende i Centri di: Bergamo - *Centro aiuto donna* - 389 6177714; Dalmine - *Spazio donna* - 035 564952; Seriate - *Centro R.I.T.A.* - 035 303266; Vigano San Martino - 035 821563; Terno d'Isola - 035 19910067; Ambiti Treviglio e Romano - *Rete Anti-violenza Non sei sola* - 0363 301773.

Tutti i Centri offrono consulenze gratuite e anonime. Le operatrici, formate e preparate, **garantiscono ascol-**

to in totale riservatezza e anonimato, aiutando le donne a fare chiarezza rispetto a ciò che stanno vivendo ed, eventualmente, a costruire un progetto di uscita dalla violenza. Inoltre **mettono a disposizione gratuitamente supporto psicologico, consulenza legale e servizi di orientamento al lavoro.**

Merita una segnalazione anche lo *Sportello di consulenza contro la violenza sulle donne* del Comune di Bergamo, che opera nei locali dell'Ordine degli avvocati di piazza Dante 2. Lo Sportello è aperto il lunedì dalle 9 alle 12 (tel. 366 3055356): due avvocati esperti offrono gratuitamente consulenza giuridica.

Segnaliamo inoltre la **nascita della Rete bergamasca contro la violenza di genere**, un network che riunisce molte organizzazioni e singole persone attive sul tema. Il gruppo si è costituito informalmente in occasione della manifestazione svoltasi la sera del 24 novembre in città e a cui hanno partecipato oltre 5.000 persone. La prima iniziativa forte organizzata dalla Rete è la presenza in largo Rezzara, dall'8 gennaio e ogni 8 del mese, per sensibilizzare la popolazione sul tema della violenza di genere, denunciare la cultura patriarcale che la riproduce e sostenere chi la subisce.

Federconsumatori
CHRISTIAN PERRIA
Federconsumatori Bergamo

Mercato dell'energia Incontri pubblici con lo Spi

Nello scorso mese di dicembre Federconsumatori Bergamo, assieme allo Spi-Cgil, ha organizzato una serie di incontri informativi inerenti la fine del mercato tutelato dell'energia, e in particolare del gas, in diversi comuni della provincia (Nembro, Ponte San Pietro, Cisano, Capriate San Gervasio, Trescore, Bergamo piazza Varsavia e Celandina, Treviglio, San Pellegrino).

Il 31 dicembre 2023 è cessato il servizio di tutela del **mercato del gas**, salvo che per 3 categorie di clienti definiti vulnerabili: soggetti con più di 75 anni, soggetti in condizione economica svantaggiata (percettori di bonus gas/energia), soggetti con disabilità ai sensi dell'art. 3 legge 104/92. Tutti gli altri clienti rimasti nel mercato tutelato hanno dovuto operare la scelta di un fornitore nel mercato libero. Per chi non avesse sottoscritto le nuove condizioni di fornitura proposte dal proprio venditore, né un diverso contratto di mercato libero con altro venditore, a partire da gennaio 2024 il venditore continuerà a erogare il servizio a condizioni economiche e contrattuali simili a quelle delle *offerte placet* di gas naturale, a prezzo variabile. Il prezzo è deciso dal venditore e rinnovato ogni 12 mesi, mentre la sua struttura è stabilita dall'Autorità, così come le condizioni contrattuali: garanzie, rateizzazione... Il cliente potrà comunque in ogni momento scegliere una diversa offerta nel mercato libero.



Per quanto riguarda invece l'energia elettrica, il servizio di maggior tutela per i clienti domestici non vulnerabili, a seguito della recente proroga, terminerà a partire da luglio 2024. Anche per l'energia elettrica, se non si sottoscrive un'offerta di mercato libero, a partire da luglio 2024, la fornitura passerà automaticamente, senza alcuna interruzione, al Servizio a tutele graduali (Stg); in tale servizio le condizioni contrattuali ed economiche saranno definite da Arera.

Sono considerati clienti vulnerabili di energia elettrica le stesse categorie di clienti domestici indicati per il mercato del gas e in più rientrano quei soggetti che versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica (oppure presso i quali sono presenti persone in tali condizioni). I clienti domestici vulnerabili forniti nel servizio di maggior tutela continueranno ad essere serviti, anche successivamente al 1° luglio 2024, nel Servizio di maggior tutela.

Il cliente servito in maggior tutela che non sia stato identificato come vulnerabile, pur rispettando i criteri di vulnerabilità, deve comunicare la propria condizione al venditore, così da continuare a essere servito nel servizio di maggior tutela.

Per effettuare una valutazione consapevole tra le svariate offerte nel mercato libero occorre confrontare i costi fissi (come gli oneri di commercializzazione) e variabili (spread) che possono incidere anche di molto sulla bolletta finale.

Gli uffici di Federconsumatori di Bergamo e provincia (tel. 035 3594430) restano a disposizione per fornire tutti i chiarimenti necessari.

30esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Mario Belotti 335.6092558 - Mario.Belotti@cgil.lombardia.it
e Silvia Scarpellini 035.594167 - Silvia.Scarpellini@cgil.lombardia.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

Pensioni e legge di bilancio

EMMANUELE COMI
Direttore Inca Bergamo

Nell'ultimo periodo dell'anno appena concluso, a proposito di manovra di Bilancio 2024 e di pensioni, molto si è parlato dei trattamenti pensionistici dei medici. Ma ben più estesa è la platea di persone interessate. Ci sono, infatti, altre rilevanti misure che coinvolgono diverse ed ampie categorie di futuri pensionati.

Ospitiamo qui il parere di Emmanuele Comi, direttore del patronato Inca Cgil di Bergamo, che osserva da vicino le nuove norme e le commenta nel dettaglio.

Per quanto riguarda invece gli importi delle pensioni in essere per il 2024, si vedano le tabelle pubblicate a pagina 5.

La legge di Bilancio

Tra le novità inserite nella legge di Bilancio, compaiono le modifiche a quota 103, la famosa misura che nell'idea esplicitata dal governo Meloni avrebbe dovuto superare la legge Fornero. Le modifiche apportate dimostrano che non sono queste le reali intenzioni del governo.

Infatti, i contenuti di quella legge vengono replicati per il 2024, ma con due importanti correzioni: il calcolo della pensione e i tempi di attesa, la cosiddetta *finestra*, per poterla ricevere. L'importo della pensione, per chi raggiungerà i re-



Sempre più difficoltà per i futuri pensionati, specie se donne (Freepik)

quisiti nel 2024 - almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi - sarà calcolato col *metodo contributivo* (che stabilisce il valore della pensione a partire dai contributi previdenziali versati e non dalle ultime retribuzioni percepite, come sanciva il *metodo retributivo*) e la finestra passa da 3 a 7 mesi per i lavoratori privati e da 6 a 9 mesi per quelli pubblici. Inoltre si abbassa il tetto massimo della pensione, che passa da 5 volte il trattamento minimo a 4 volte, rendendo meno appetibile il pensionamento.

Il commento

Facciamo ora due brevi considerazioni. Il calcolo contributivo è sicuramente penalizzante per chi ha iniziato

a lavorare prima del 1992 e ha una carriera lavorativa a tempo pieno, in quanto, tendenzialmente, la differenza fra il sistema retributivo e il sistema contributivo in questi casi è maggiore.

Inoltre, la combinazione di questa disposizione con l'aumento della durata delle finestre risulta particolarmente penalizzante per le lavoratrici, a discapito di quanto dichiarato dal governo riguardo la tutela delle donne.

Infatti, le donne che potrebbero accedere a *quota 103* nel 2024 sarebbero tutte beneficiarie della vecchia *opzione donna*, quella prima delle modifiche restrittive apportate dalla manovra dello scorso anno. Si parla di lavoratrici che avevano

già di sicuro 58 anni nel 2021 e almeno 35 anni di contributi: potrebbero andare in pensione immediatamente, visto che anche la finestra prevista per loro è già abbondantemente trascorsa. Inoltre, per le lavoratrici del settore pubblico, attendere ulteriori 9 mesi le porta ad accedere alla pensione con la legge Fornero, visto che per quella sono richiesti 41 anni e 10 mesi (contro i 41 anni e i 9 mesi di attesa di *quota 103*).

Più grave ancora è la modifica dell'accesso alla pensione previsto per quei lavoratori che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996. Innanzitutto, l'importo minimo di pensione per accedere - il cosiddetto *importo soglia* - passa infatti da 2,8 volte l'assegno sociale a 3 volte; il requisito contributivo (20 anni di effettivo lavoro) viene inoltre sottoposto agli aumenti legati all'aspettativa di vita e infine si introduce una finestra di 3 mesi, finora assente.

Quanto alle disposizioni per le madri lavoratrici, che già erano presenti con la legge Dini del 1995, si arricchiscono di ulteriori sgravi legati all'importo soglia, che però risultano solo punitivi per quelle lavoratrici che non hanno potuto avere figli, creando una discriminazione fra le lavoratrici donne basata sulla maternità.

Inoltre, come si accennava sopra, si inserisce anche un tetto massimo alla pensione (5 volte il trattamento mini-

mo), che va a contraddire il principio su cui si basa il sistema contributivo: al lavoratore spetta una pensione in base a quanto ha versato. Insomma, con le nuove misure sulle pensioni, **questo governo** sostiene di essere a favore delle donne lavoratrici, mentre in realtà le sue misure rivelano il contrario: risulta dai fatti chiaro che **ha come unico scopo quello di rendere il pensionamento più difficile e l'importo dell'assegno pensionistico più basso**, in una logica di punizione per quei lavoratori che hanno iniziato a lavorare prima e soprattutto per le donne.

La posizione della Cgil

Come Cgil, invece, a quasi 30 anni dall'introduzione del sistema contributivo, vogliamo che chi governa questo Paese si faccia carico delle nostre istanze: *pensione di garanzia, superamento vero della legge Fornero, un giusto adeguamento degli importi di pensione al costo della vita*.

E chiediamo che vengano messe in campo delle misure che favoriscano davvero la contrattazione per l'*innalzamento dei salari*, unica vera chiave per avere pensioni dignitose in futuro, invece di rincorrere contribuzioni figurative e decontribuzioni, che vanno solo ad abbassare il montante contributivo che sarà la base della pensione delle lavoratrici e dei lavoratori dai 45 anni in giù.



LA TUA AGENZIA VIAGGI

035.218325

Bergamo via Garibaldi 3b - viaggiamoetli@etli.bg.it - www.etli.bergamo.it



€ 885

"MAGIC" EXPERIENCE PUGLIA Hotel 4 stelle zona Gargano

Dal 26 maggio al 2 giugno
€ 885 (minimo 25 partecipanti)

Volo da Linate o Bergamo
Hotel **Soft all inclusive**

Due escursioni
di mezza giornata
incluse:

- PESCHICI
- VIESTE



€ 910

PROGRAMMA "EXPERIENCE CALABRIA" Valtur Otium Resort

Dal 2 al 6 giugno
€ 910 (minimo 25 partecipanti)

Volo da Linate o Bergamo
Hotel **All inclusive**

Due esperienze
emozionali incluse:

- i campi di lavanda
- tra le viti e gli ulivi e il castello di Serragiumenta



€ 880

LA SICILIA INCANTATA "Land & sea" Zeta Resort Donnalucata

Dal 22 al 29 settembre
€ 880 (gruppo minimo 25 partecipanti)

Volo da Linate; Bus da Bergamo a/r incluso
Pensione completa con acqua e vino ai pasti
Assicurazione medico/bagaglio e annullamento.

La quota non comprende: tasse aeroportuali, tassa comunale di soggiorno; eventuali ingressi a monumenti e siti archeologici.

Escursioni incluse:

- Noto, Porto Palo e Marzamemi mezza giornata; Modica e Ibla mezza giornata; Scicli by night